



## **Programmazione locale partecipata al Piano per la salute e il benessere sociale 2018 - 2020**

Caso territoriale del **Distretto Appenino**  
Lavoro di comunità di Programmazione locale partecipata  
svolto con il metodo Community Lab

### **Territorio**

Distretto dell'Appenino bolognese

### **Ente titolare**

Unione dei Comuni dell'Appenino bolognese

### **Referenti e facilitatori**

- Annalisa Fanini Responsabile Ufficio di Piano del Distretto dell'Appennino bolognese  
[ufficiodipiano@unioneappennino.bo.it](mailto:ufficiodipiano@unioneappennino.bo.it)  
051.911056
- Servizio sociale professionale, Cooperativa sociale Istituto regionale emiliano romagnolo per i servizi sociali e sanitari (IRESS)

### **Avvio**

2018

### **Segni particolari**

Rete, progetto, collaborazione, inclusività, facilitazione, aggregazione, condivisione, dialogo, partecipazione, interconnessione, trasversalità, innovazione, comunità, integrazione, co-progettualità, corresponsabilità.

### **Percorso della sperimentazione**

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

Sono stati avviati tavoli trasversali ai target di Programmazione al Piano triennale.

Nel primo anno è stato sicuramente utile l'approccio trasversale ed innovativo alle tematiche, per allargare la partecipazione e favorire comunanza di intenti. Nel periodo più lungo però l'attuazione dei tavoli come proposto dal Piano Regionale si è rivelato di difficile realizzazione e mantenimento.

A. Questo approccio è stato utile per avviare un nuovo tavolo di riflessione sui servizi educativi zero-tre anni e il Centro per le famiglie. In particolare, nel corso del 2019, nell'ambito della collaborazione tra Uffici di piano e Ufficio di supporto alla Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria (CTSS) metropolitana, il Distretto dell'Appennino bolognese ha deciso di partecipare attivamente ad una ricerca relativa alla propensione al nido ed ai servizi educativi zero-tre anni dei cittadini del territorio, con l'intento di:

- capire quali variabili entrano in campo e influenzano la decisione dei genitori;
- l'idea che le famiglie oggi hanno dei servizi per l'infanzia;
- quali sono le nuove richieste in termini di esigenze di conciliazione, di educazione e di supporto alla genitorialità.

Questo nella prospettiva di investire risorse e professionalità su una programmazione territoriale che parta dai bisogni delle famiglie. Questo percorso di programmazione locale partecipata ha coinvolto un campione di famiglie del territorio con bambini in età 3-6 anni che non avevano frequentato il nido, attraverso l'utilizzo di differenti strumenti in grado restituire una lettura il più possibile dettagliata del contesto distrettuale e dei possibili sviluppi del sistema:

- focus group all'interno degli Spazi mamme del Consultorio familiare di Vergato e Alto Reno Terme, ai quali hanno complessivamente partecipato 28 genitori;
- questionari strutturati: oltre duecento persone coinvolte.

Particolarmente interessante, l'immagine che ci è stata restituita: ci aspettavamo l'evidenza di problematiche legate all'isolamento e alle difficoltà relative alla mobilità, invece, in particolar modo dagli incontri svolti nello "Spazio mamme" dei consultori familiari del territorio, è emerso un contesto spesso di scelta e benessere nel vivere nei territori montani.

Nel corso del 2020 è stato invece svolto uno studio di fattibilità preliminare all'avvio del Centro per le famiglie nel Distretto dell'Appennino bolognese, pensato nell'ottica di un percorso di programmazione partecipata del Servizio con il coinvolgimento degli amministratori locali, dei professionisti e dei diversi soggetti della comunità locale impegnati in attività – più o meno dirette – di informazione, di sostegno alle competenze genitoriali e di sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

La ricerca da un lato ha supportato il processo di pianificazione e di progettazione del servizio, per renderlo sempre più rispondente ai bisogni della comunità, accompagnando tutti i soggetti coinvolti nella programmazione (partecipata) all'assunzione di decisioni consapevoli e condivise con la comunità in merito agli interventi prioritari, i punti di forza e le opportunità; dall'altro è stata utile per

compattare le diverse politiche ed i diversi interventi inerenti alla famiglia, fino a quel momento, gestiti in maniera frammentata da parte dei servizi educativi, dalle scuole, dai servizi sociali, dai servizi sanitari, ecc.

- B. Nel 2020, in piena emergenza pandemica, è stato attivato un tavolo di lavoro che ha avviato un'intensa collaborazione tra diverse aree dell'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese (area educativo-scolastica, Ufficio di piano e Servizio sociale professionale) e tutti i dieci Istituti scolastici del territorio distrettuale per la realizzazione del "progetto per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative e formative. Interventi per la continuità didattica a seguito delle misure per il contenimento del contagio covid19" (DGR 363/2020-394/2020-418/2020), con l'obiettivo di favorire il successo formativo e contrastare l'abbandono scolastico, attraverso interventi volti a rimuovere ostacoli di ordine economico, sociale e culturale al pieno godimento del diritto allo studio ed all'apprendimento. Il progetto ha permesso di assegnare in proprietà a studenti in situazioni di maggior fragilità delle scuole di ogni ordine e grado le dotazioni tecnologiche (pc portatili e/o connessioni) necessarie per mantenere il dialogo e la relazione educativa con i compagni e con i docenti durante i mesi di didattica a distanza. Tutte le istituzioni coinvolte, nel pieno esercizio delle proprie competenze e in una logica di collaborazione interistituzionale, si sono impegnate nella programmazione, nell'attuazione e nella valutazione degli interventi, per valorizzare la complementarità delle risorse (fondi regionali, fondi della Zanichelli, fondi delle scuole e fondi dell'unione dei Comuni dell'Appennino bolognese) ed evitare il rischio della sovrapposizione delle azioni. Questo nell'ottica dell'integrazione fra le politiche scolastiche e le politiche sociali, culturali e giovanili del territorio, con l'obiettivo di sostenere le famiglie nei loro compiti educativi e di cura.

Sin dall'inizio della fase emergenziale di sospensione dell'attività didattica in presenza, l'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese e gli Istituti scolastici hanno infatti agito a livello territoriale per rilevare gli elementi di criticità emergenti e fornire risposte per contrastare il rischio che le condizioni economiche e sociali delle famiglie maggiormente vulnerabili potessero costituire un impedimento nel garantire la continuità del dialogo educativo. Complessivamente, sul territorio distrettuale, sono stati assegnati in proprietà alle famiglie beneficiarie 125 pc portatili, nonché 18 strumenti per la connettività.

- C. Nel 2021 è stato costituito un tavolo distrettuale, quale luogo permanente di incontro della complessa rete locale di istituzioni, soggetti e servizi che, a vario titolo, si occupano del fenomeno della violenza contro le donne e i minori, con funzioni di: aiuto, ascolto, informazione, sostegno, cura e orientamento per favorire la loro uscita dalla situazione violenta. I lavori del tavolo tecnico sono stati avviati lo scorso 29 aprile grazie alla collaborazione dell'Ufficio di piano e del Servizio sociale professionale dell'istituzione Servizi sociali, educativi e culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese ed ha coinvolto l'Azienda USL di Bologna, la

Polizia locale, i Carabinieri, la Guardia di finanza e l'associazione Mondo Donna, attiva sul territorio con presidi antiviolenza finanziati dai Piani di zona per la salute e il benessere sociale.

Fino ad ora sono stati realizzati tre incontri, di cui l'ultimo con il coinvolgimento anche delle scuole al fine di creare un sottogruppo tecnico di ambito scolastico e la designazione di un referente scolastico che parteciperà a tutti i lavori del tavolo.

Il tavolo distrettuale si colloca all'interno di un'ampia cornice di strumenti operativi di ambito metropolitano, che vedono il lavoro in rete di istituzioni/organizzazioni/soggetti differenti, ed ha l'obiettivo di favorire la costruzione e il rafforzamento di buone prassi e strategie condivise a prevenire e contrastare la violenza contro donne e minori, attraverso un'integrazione tra interventi sanitari, sociosanitari e sociali, in raccordo con le forze dell'ordine.

- D. Nell'ambito dei contributi regionali destinati a progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale, in base all'Accordo di programma sottoscritto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna in data 27.12.2017 ai sensi degli articoli 72 e 73 del D.Lgs. n. 117/2017, Codice del terzo settore", le associazioni di volontariato e di promozione sociale del territorio da diversi anni hanno attivato una proficua collaborazione tra loro e diversi soggetti pubblici e privati dell'ambito distrettuale, in un'ottica di promozione della cittadinanza attiva. Ogni anno gli incontri di co-progettazione distrettuali sono stati facilitati dagli enti gestori dei Centri servizi per il volontariato (nel caso specifico Volabo), con l'intento di creare reti di partenariato per la programmazione e la realizzazione di progetti che insistano sulle problematiche individuate a livello di territorio distrettuale in stretta sinergia con gli enti locali e secondo gli obiettivi generali e le aree prioritarie di intervento individuate. In questi anni sono stati realizzati una serie di interventi mirati a contrastare condizioni di povertà relazionale e isolamento di bambini/ragazzi, giovani e adulti in condizione di fragilità socio- economica e/o educativa (giovani a rischio di dispersione scolastica, adulti soli, persone con disabilità), favorendo il loro accesso alle opportunità presenti nel territorio migliorare il benessere e la crescita personale, promuovere l'empowerment e l'autonomia di persone che si trovano in situazioni di svantaggio, valorizzando il volontariato come agente promotore di sviluppo sociale e di comunità.

## METODOLOGIE

Rispetto alle esperienze descritte, con riferimento in particolare al lavoro sui servizi educativi zero-tre anni e il Centro per le famiglie, sono state utilizzate diverse metodologie di lavoro (focus group, interviste qualitative, questionari quantitativi).

In generale, in questi ultimi anni, si è cercato di implementare il percorso di programmazione partecipata coinvolgendo gli amministratori locali, i professionisti e i diversi soggetti della comunità locale impegnati sulle diverse tematiche affrontate per

consentire il confronto tra diversi punti di vista e stimolare la riflessione. L'intento è infatti quello di restituire una lettura il più possibile dettagliata del contesto distrettuale e dei possibili sviluppi del sistema.

### **Partecipanti**

Un aspetto di criticità che si evidenzia è la concretizzazione dell'allargamento della partecipazione a tutte le categorie, i tavoli della programmazione sono per la maggior parte partecipati dai "soliti noti", associazioni che da lungo tempo hanno esperienza dei meccanismi tecnici e hanno strumenti adeguati alla comprensione tecnica delle tematiche. La sfida è sicuramente cercare di coinvolgere le voci escluse, intercettare i nuovi bisogni. Pensiamo soprattutto agli adolescenti e alle famiglie.

### **Partecipazione e coronavirus**

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria gli incontri si sono svolti in modalità remota. Se da un lato la presenza fisica dei partecipanti sicuramente agevola lo scambio e il confronto, dall'altro la modalità on-line facilita la partecipazione, soprattutto in un territorio come quello dell'Appennino dove vi sono difficoltà logistiche di spostamento con i mezzi pubblici.

### **Procedimenti di evidenza pubblica / bandi co-progettazione**

Tra il 2018 e il 2021 sono state avviate diverse procedure ad evidenza pubblica di co-progettazione nell'ambito dell'area non autosufficienza, in particolare con riferimento a:

- Il progetto *Dopo di Noi*: per erogare risposte residenziali a sostegno delle famiglie e adottare gestioni flessibili e individualizzate utili a completare le risposte già erogate attraverso i servizi accreditati.
- Il progetto *S.Andrea*: per lo sviluppo di servizi di comunità per disabili.
- Il progetto *Caregiver*: per favorire la gestione familiare dei malati cronici fornendo aiuto e sollievo ai caregiver nel comune raggiungimento degli obiettivi di cura.